

Data: 21.11.2020 Pag.: 29
 Size: 874 cm2 AVE: € 196650.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 277791
 Lettori: 2045000



Il tessuto è cultura Milano, la ripresa possibile

Storia della Galtrucco in piazza Duomo: «Ritroviamo quello spirito d'imprenditori»

di **Maria Teresa Veneziani**

E se Milano con la sua ambizione di anticipare l'uscita da ogni crisi diventasse ancora una volta un modello? «Oggi si è chiamati a una nuova difficile prova per le conseguenze economiche della pandemia e occorre ritrovare quel tipo di spirito imprenditoriale», spiega Marco Cipelletti, presidente di Galtrucco, nella prefazione del bel volume dedicato ai 150 anni del glorioso brand di tessuti, che con favorì la nascita dell'Italian style.

Dietro le quattordici vetrine di piazza del Duomo (oggi occupate da altri marchi) il connubio tra moda, tessuti e architettura d'interni è sempre stato il punto di riferimento dell'eleganza sobria, senza sfarzo ed eccessiva ostentazione, tipica del gusto milanese. E non si può parlare di moda senza citare quella borghese curiosa, pronta a impegnarsi per ricostruire.

La storia della Galtrucco, che deve la sua fama alla qualità delle stoffe e alle insegne che nella notte illuminavano i portici meridionali della piazza, si intreccia con «l'impegno degli imprenditori a investire i capitali anche nelle circostanze più sfavorevoli, per la ripresa dopo le due guerre».

Non era rimasto più niente dopo i bombardamenti del 1943, del negozio, mecca delle signore in cerca di stoffe per il

loro guardaroba. «Due piani di sale con gli scaffali colmi di raffinatezze ingoiati dalla voragine spalancata all'interno del palazzo mengoniano di proprietà del Comune. Il Consorzio degli inquilini — di cui Galtrucco deteneva la quota principale — si offrì di concorrere, con capitali privati, alla ricostruzione e alla restituzione del decoro edilizio della piazza». La burocrazia frena, ma lo spirito di iniziativa vince: ai lavori firmati dagli architetti Guglielmo Ulrich e Melchiorre Bega, contribuiscono 38 imprese con 670 operai. La riapertura del negozio sancisce la rinascita della Galtrucco e rappresenta il segnale che, fra mille difficoltà, un futuro propizio è in arrivo. Prenderà il nome di boom economico.

«Lo stesso impegno dimostrato per il restauro in tempi record del negozio dopo il grave incendio del 1973 e per le riqualificazioni immobiliari avviate anni fa in un periodo di grave recessione economica», osserva Marco Cipelletti. Intanto cresce la classe media che ha fame di novità.

La sartoria cede il passo alle boutique. Dal 2001 Galtrucco spegne le sue insegne e si dedica alla gestione immobiliare nel segno, però, di una continuità di stile, come il negozio di proprietà di via Montenapoleone ora occupato da Loro Piana. «E ancora, il Salone dei Tessuti di via San Gregorio, dagli Anni '20 showroom *ante litteram* e oggi spazio per eventi legati a moda e design», come ricorda Enrico Mannucci che ha curato il volume *Galtrucco, una storia milanese* (Rizzoli).

Foto e documenti d'archivio che diventano anche una dedica alla città, simbolo della rinascita celebrata dal neorealismo di De Sica. Gli «ammodernamenti voluti da Galtrucco» citati da *Domus* definiscono il concetto di «funzionalità e stile nei negozi»: i particolari ingegnosi, come la sezione sfalsata dei banchi di vendita, inclinati verso il cliente, l'illuminazione con travi luminose sono sperimentazioni da cui sarebbe nata la fortuna del design.

E poi c'è la moda che oggi rappresenta il 40 per cento di tutta quella Europea, con la Germania seconda, ma ferma a un 11%. A mostrare che cosa si può creare da quei tessuti

drappeggiati nelle vetrine sono i figurini appesi alle pareti di Brunetta — «dove un dettaglio veloce illustra le donne (ma anche gli uomini) del suo tempo, dalle snob alle fatali, dalle arrampicatrici alle pri-

me ragazze yé yé, in minigonna», scrive Camilla Cederna.

Il 7 dicembre del 1985, in occasione della prima della Scala, la vetrina è giocata sull'antico Egitto, visto che va in scena l'*Aida* diretta da Lorin Maazel, regia di Luca Ronconi. Il successo dell'Italian Style si deve anche all'energia imprenditoriale di Galtrucco nel rispondere alle nuove richieste del prêt-à-porter. A partire dalla maison parigina Choé, dove lavora un giovane Karl Lagerfeld (creatore dal '64 all'83). Il consumo delle merci sta diventa sinonimo di realizzazione sociale e individuale. «In questa prospettiva — ricorda Giusti Ferré — si inserisce l'incontro con Giorgio Armani, talento che sta cambiando l'estetica anche con l'uso di quei tessuti fluidi, come l'acetato di viscosa proposto da Galtrucco, a lungo uno dei fornitori prediletti. Perché non c'è lusso senza qualità e non c'è qualità senza impegno e cultura, che è il fondamento dello stile italiano».

Data: 21.11.2020 Pag.: 29
Size: 874 cm2 AVE: € 196650.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 277791
Lettori: 2045000



Milano, 1955.
Una modella in
un servizio di
moda in piazza
Duomo.
Galtruccio deve
la sua fama alla
qualità dei
tessuti e alla
bellezza delle
14 vetrine



Lancetti, Lagerfeld e Armani

In alto una pubblicità Galtruccio, che quando si fa avanti la moda pronta comincia a collaborare con designer e griffe, a partire dal sarto pittore Pino Lancetti, fino a Chloé, dove lavora Karl Lagerfeld, e Giorgio Armani. Qui sopra, le insegne Galtruccio del negozio chiuso nel 2001. Quattordici vetrine con gli ingressi all'angolo tra piazza Duomo e via Mazzini allestite in base agli eventi della città, come la Prima della Scala, che hanno fatto la storia dell'Italian Style

Data: 21.11.2020 Pag.: 29
Size: 874 cm2 AVE: € 196650.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 277791
Lettori: 2045000



Il libro

GALTRUCCO



● *Galtrucco. Una storia milanese* (Rizzoli, 60 euro), a cura di Enrico Manucci con prefazione di Marco Cipelletti e Philippe Daverio, celebra la storia di una azienda nata nel 1870 che, trasformatasi da negozio di tessuti a società immobiliare, ha contribuito a definire le tendenze e il gusto dell'Italian Style per molto

● Il fondatore, Lorenzo Galtrucco, nato nel 1859 a Frassinetto (To), detto *Mercantin*, passò dal banco di frutta a quello dei tessuti



Galtrucco, oggi società immobiliare, resta legato alla moda anche con il Salone dei Tessuti di via San Gregorio. Sotto, una foto d'epoca del negozio di piazza Duomo